

Intervento di presentazione della mostra didattica “Noi, i perseguitati”. Anno 2017

Per l'anno scolastico in corso, gli archivisti della Rete hanno realizzato una mostra documentaria relativa alle persecuzioni subite da milioni di persone nel periodo che va dal 1938 al 1945.

Abbiamo voluto analizzare questo argomento nella più ampia accezione del termine, ci siamo focalizzati quindi su vari temi, partendo dalle persecuzioni razziali, (contro etnie “diverse” considerate inferiori), politiche (contro chiunque fosse dissidente e oppositore dei regimi assolutistici) e, per finire, le verso i nemici (militari che furono deportati dai tedeschi in Germania o dagli alleati in altre parti del mondo).

Abbiamo raccolto queste esperienze perché tutte furono un affronto alla libertà dei singoli, e spesso si alimentarono della complicità della moltitudine che per paura o per volontà preferì non vedere ed esserne coinvolta.

Un percorso quindi che è alla ricerca di tracce rimaste nei nostri archivi e che è necessario, soprattutto in questo momento storico, riportare alla luce e divulgare nei luoghi della didattica.

Il lavoro di noi archivisti inizia dalla scelta del tema che si basa principalmente sulla didattica della storia negli istituti scolastici. Non solo, la scelta è, per forza di cose, molto legata anche ai contenuti dei nostri archivi. Il pensiero comune si basa sull'idea che in ogni istituto di conservazione sia presente lo scibile umano, ma ovviamente non è così: molti archivi subiscono danni e perdite dovute ad eventi importanti -terremoti, alluvioni o altre calamità naturali- o meno importanti, -come semplici spostamenti che comportano la perdita di buste e registri, o la mancata analisi di documentazione contemporanea dovuta a scarsità di tempo e denaro.

In questo caso la scelta si è basata sulla consapevolezza che ci fosse bisogno di un contributo di storia locale alle numerosissime iniziative centrate sul Giorno della Memoria e che fosse importante divulgare nelle scuole tutta una serie di documenti conservati nei nostri archivi, colmando una lacuna; sia da una parte far riflettere gli studenti sugli eventi del passato attraverso la ricerca d'archivio, sia per dare un contributo ai docenti degli istituti della Provincia che per noi sono a tutti gli effetti dei collaboratori.

Una volta deciso il tema, i nostri professionisti hanno ricercato nei loro archivi di riferimento comunali ma grazie anche ad una robusta formazione di storia locale, hanno avviato analisi anche in archivi privati, continuando poi con testimonianze e fonti bibliografiche.

Davanti poi al materiale ottenuto abbiamo cominciato la selezione di quei documenti che potessero interessare soprattutto i giovani; un'operazione, questa, per niente banale: Ecco che si è cercato di presentare carte inedite e diverse per ogni singolo comune, queste sono, poi, state scansionate e corredate di una descrizione, comprendente, ovviamente, anche la collocazione fisica dell'oggetto, così che sia stato possibile visionarli da parte di tutti gli archivisti della Rete.

Dopo la raccolta dei documenti e varie riunioni, abbiamo deciso quali tematiche trattare all'interno della mostra, argomenti che molto spesso dipendono dal tipo e dalla quantità di materiale raccolto; abbiamo scritto le varie introduzioni, scelto i titoli, i colori e il posizionamento all'interno dei pannelli, e consegnato al grafico. Infine, dopo varie bozze approvate da tutto il comitato scientifico, abbiamo dato alla stampa il materiale. È stato, quindi, un lavoro di gruppo che ha permesso di produrre questa esposizione ma anche ovviamente le altre che hanno circolato negli anni scorsi.

La mostra è composta di tredici pannelli di un metro per due, e necessita, per il montaggio, di uno spazio di almeno tredici metri lineari, quindi la collocazione nei vari istituti scolastici, che negli

anni precedenti hanno già ospitato le altre mostre, è abbastanza agevole e veloce, sia nel montaggio che nello smontaggio.

Si ha una breve introduzione iniziale che avvia l'argomento posizionandolo all'interno di un periodo storico; la scelta della brevità di tutte le parti scritte è ovviamente dovuta sia al tipo di pubblico a cui è rivolta la mostra, sia per dare spazio alle immagini dei documenti, che sono i veri protagonisti dell'esposizione.

Dopodiché si passa al tema della Persecuzione ebraica, analizzata da tre punti di vista:

- La prima relativa alle radici dell'odio, dove si richiamano circolari e carteggio attinenti i requisiti di appartenenza alla razza ebraica, ai divieti, ma anche alla pubblicità di prodotti, come ad esempio la vendita di una macchina da scrivere nel Comune di Vicopisano "unica, fabbricata e venduta da italiani di razza, di sentimento e di fede.
- La seconda parte riguarda il periodo di deportazione e sterminio, dove abbiamo presentato documenti relativi alla "caccia all'ebreo" oppure relativi ad indagini sui cittadini stessi.
- La terza, invece è centrata sulla propaganda antisemita, uno dei mezzi più veloci per coinvolgere l'opinione pubblica nella creazione di un popolo coeso e nell'esclusione di gruppi di corpi estranei considerati pericolosi e geneticamente inferiori.

Il tema successivo è quello dei rastrellamenti, dove abbiamo citato gli eventi più significativi, come ad esempio la strage della Romagna e l'eccidio di Piavola di Buti, e dove presentiamo documenti di ricerca dei dispersi da parte dei comuni pisani.

Si passa poi al tema dei Prigionieri di guerra (POW, Prisoners of war, prigionieri di guerra in contesto anglosassone): soldati del Regio Esercito caduti in mano alleata.

Sui deportati ed internati abbiamo prodotto due pannelli, dove abbiamo inserito testimonianze e richieste di liberazione da parte dei familiari.

Il tema successivo è quello dei perseguitati politici, dove abbiamo raccolto documentazione relativa all'attività sovversiva di cittadini "dissidenti", domande di grazia e indagini su persone considerate pericolose.

Per quel che riguarda gli Eccidi nei nostri archivi sono presenti numerose testimonianze di quegli episodi terribili che hanno colpito le popolazioni di territori invasi e che, quindi, tra due fuochi, si ritrovarono vittime collaterali della Guerra. Ne abbiamo presentate alcune fornendo esempi da comuni diversi.

"L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria", con questa frase di Primo Levi abbiamo deciso di introdurre l'ultimo tema di questa mostra, i testimoni, coloro, cioè, che si sono impegnati a tramandare il tesoro della loro esperienza ai posteri, con i loro racconti, le loro opere, ma anche semplicemente attraverso l'esempio offerto dalla vita quotidiana. Vorrei citarli tutti poiché è grazie anche a loro che siamo qui a presentare questo racconto, ed è attraverso il ricordo, loro e di tutti gli altri, che teniamo viva la memoria di questa umanità perseguitata.

Italo Geloni, Giuliano Giani, Uliano Martini, Mirella Vernizzi, Giuseppe Gori, Mario Nocchi, Fiorello Fossetti, Gabriella De Cori, Luigi Melai.

La storia si ripete e chi ha fatto di questa materia la base della propria professione sa bene quanto questa affermazione sia vera. La decisione di presentare questo tema, dunque, è dovuta anche alla sua attualità. Tuttora gli oppressi stanno ancora subendo numerosi soprusi; quello che viene

presentato in questi pannelli è la quotidianità per milioni di persone che vivono in Paesi dove si stanno riproponendo gli stessi errori, o meglio “orrori”, ed anche nel nostro paese, purtroppo, stanno tornando preoccupanti tendenze alla discriminazione e all’odio rivolte a persone di etnia e religione diversa

Ci rivolgiamo quindi ai ragazzi, attraverso questo spaccato di storia locale che li aiuti a capire una Storia spesso solo astratta e composta di parole scritte sui libri da imparare a memoria, e che riesca a far sviluppare loro un’importante consapevolezza della memoria collettiva attraverso le fonti documentarie, uno degli strumenti più autentici per la ricostruzione dei fatti storici.

Michela Moliterno

28.9.2017

San Miniato